



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", a norma dell'articolo 1, comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c);

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 settembre 2007, registrato alla Corte dei Conti in data 3 gennaio 2008, con il quale è stato conferito all'arch. Roberto Di Paola l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTA la nota del 28/03/2008 ricevuta il 02/04/2008 con la quale l'Ente Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appreso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 6140/10.0, in data 18/06/2008, pervenuta in data 20/06/2008;

Denominato	<i>Edificio di Via dell'Eremo n. 4</i>
provincia di	TRIESTE
comune di	TRIESTE
sito in	Via dell'Eremo
civico	4

Distinto al C.T. / C.F. al
foglio 23 particella 3683 C.T.

Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in C.C. Trieste, p.c.n. 3683, nella P.T. 2641 C.T. 1° di Trieste;

IC



1



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Confinante con:

foglio 23 particella 3682 C.T.

foglio 23 particella 3684 C.T.

foglio 23 particella 3686 C.T.

altri elementi: Via dell'Eremo
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, con sede a Trieste, in Piazza dell'Unità n. 4;

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato *Edificio di Via dell'Eremo n. 4*, di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale - limitatamente alla volumetria, alla facciata, alla forometria, all'atrio d'ingresso ed alla scala di accesso ai piani - ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

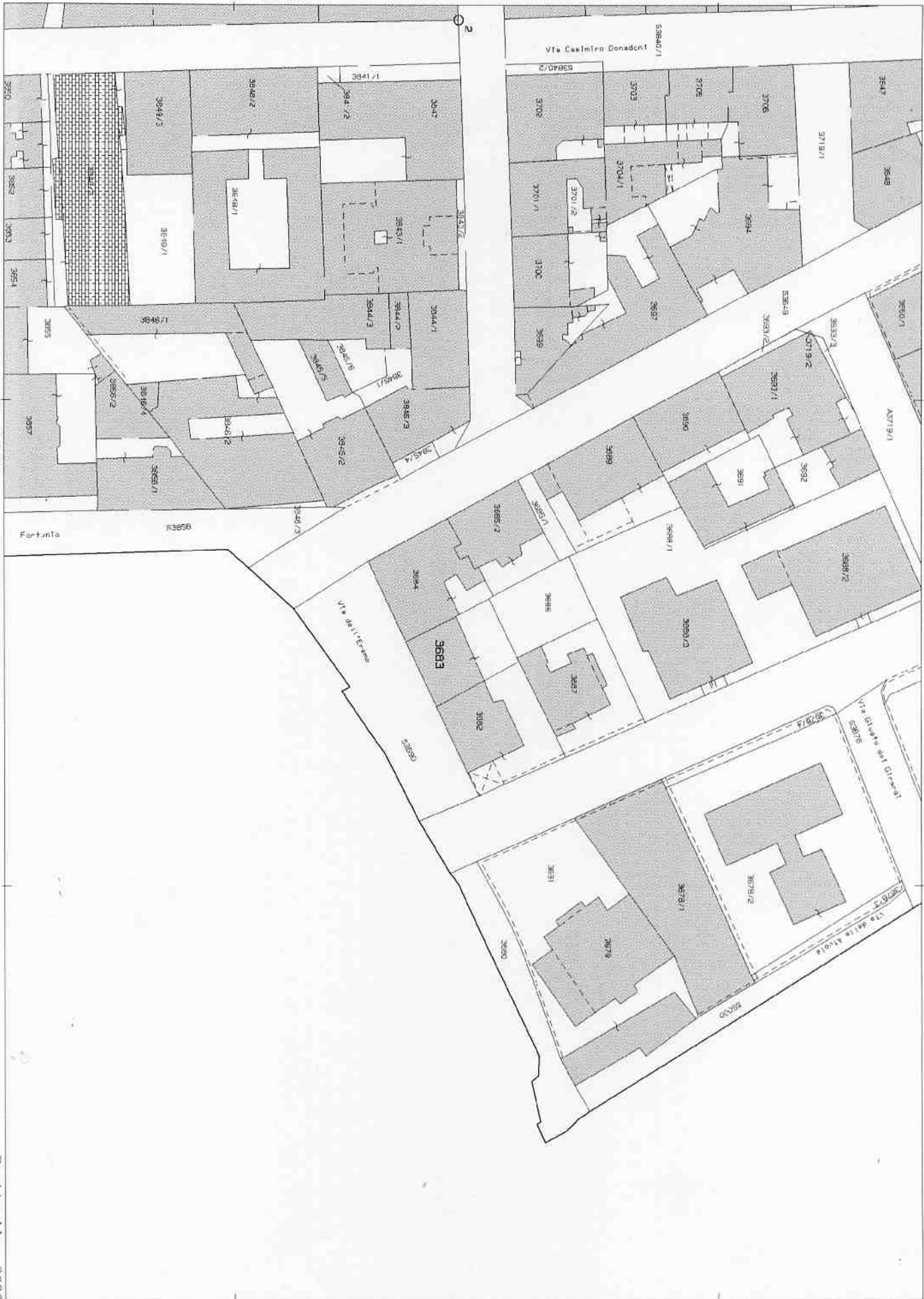
Trieste, 31 LUG. 2000

Per Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)
Il Delegato
(arch. Maurizio Anselmi)



N-31300

2



E-33200

Particella: 3683



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Relazione storico-artistica

Trieste – Edificio di Via dell'Eremo, n. 4

Nel corso della seconda metà dell'Ottocento l'area urbana conosciuta come *Barriera Vecchia-Chiadino* fu interessata da un accelerato sviluppo edilizio, avviato con la creazione di Piazza Barriera Vecchia nel 1835 attraverso l'interramento di una tratto del torrente Klutz; l'espansione del quartiere, delimitato a nord da Viale Domenico Rossetti, venne a concretizzarsi attraverso la formazione di nuovi isolati e la successiva costruzione di numerosi edifici di civile abitazione, sulla base del Piano di Scomparto dei terreni e delle strade, elaborato dal Consiglio comunale negli anni Settanta dell'Ottocento.

L'immobile oggetto della presente relazione sorge nel primo tratto di Via dell'Eremo, in origine parte di Via Media, che lo storico Ettore Generini ricorda come “la più discosta via da città, nella contrada territoriale di *Chiadino*” (Generini, 1884, p. 164); con l'intensa urbanizzazione attuata agli inizi del Novecento, l'area in questione venne a caratterizzarsi per l'adesione ad una tipologia edilizia di case d'abitazione a sviluppo verticale e concepite per isolati, con la condivisione del funzionalismo di linguaggio modernista con le scelte estetiche del ricco linguaggio eclettico.

L'edificio, infatti, si inserisce all'interno della vasta produzione architettonica cittadina di derivazione Liberty che a Trieste fece la sua comparsa intorno al 1902, e, “affiancandosi all'Eclettismo, raggiunse la massima diffusione tra il 1906 ed il 1908” (Baiamonti, 1984).

Il progetto iniziale, datato 1904, reca la firma dell'architetto Giovanni Widmez e dell'ingegnere Ferruccio Piazza, progettisti e costruttori dell'edificio e nello stesso tempo proprietari del fondo TAV N 2641, come indicato nel permesso di edificazione rilasciato dal Magistrato Civico per “due case di abitazione”, delle quali solo l'edificio al n. 4 corrisponde al disegno presentato.

Il palazzo in esame si distingue per la particolare decorazione della facciata, che aderisce palesemente ai principi decorativi propri del linguaggio figurativo Liberty, con puntuali riferimenti a stilemi diffusi dalla scuola viennese tramite la produzione edilizia cittadina.

L'immobile, costituito da una palazzina di cinque livelli fuori terra, più un piano seminterrato, completa il fronte degli edifici sulla sinistra di Via dell'Eremo. La composizione





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

della facciata principale è suddivisa orizzontalmente in due parti: una parte basamentale, trattata a bugnato rustico in intonaco con abbassamento in pietra bianca, che termina sopra le finestre del primo piano con una fascia decorativa a motivi floreali ad intonaco ed una porzione superiore trattata ad intonaco liscio color porpora.

Il serramento di ingresso allo stabile è costituito dal portone originale, vetrato in legno con sopra luce e inferriate di protezione in ferro battuto. La cornice in pietra bianca è arricchita da un concio di chiave a diamante.

Ad evidenziare la parte centrale del prospetto sono collocate due paraste scanalate che dall'ingresso si ripetono su più ordini ai vari piani, salendo fino allo sporto di copertura. La superficie muraria è arricchita da diversi elementi decorativi tra spiccano i medaglioni floreali collocati sopra l'ingresso e i rilievi raffiguranti ghirlande all'altezza delle finestre del terzo piano. Ulteriori decorazioni ad intonaco chiaro sottolineano i davanzali e le specchiature sotto-finestra; al terzo e quarto piano gli architravi sono messi in evidenza da fasce decorative a motivi geometrici e floreali ad intonaco chiaro. Al secondo piano e all'ultimo, fra le due paraste e in asse con l'ingresso, si aprono due porte finestre corredate da un'elegante ringhiera di chiara derivazione Liberty.

Per quanto riguarda gli interni, l'atrio di ingresso presenta un rivestimento a marmo di colore rosso Verona e nero, mentre lineari cornici in gesso modanate decorano il soffitto e la parte alta delle pareti perimetrali. Il parapetto della scala d'accesso ai piani, in ferro battuto decorato, è completato da un corrimano in legno verniciato naturale, curvato in corrispondenza delle svolte. I pianerottoli di interpiano sono pavimentati in piastrelle ceramiche decorative.

L'eleganza e la ricercatezza della decorazione estesa anche ad alcuni particolari degli spazi interni, abbelliti da motivi Liberty, presenti negli elementi metallici, quali le originali ringhiere e la pavimentazione dei pianerottoli, denotano la particolare accuratezza ricercata nella costruzione di una casa ad appartamenti, progettata e seguita dagli stessi proprietari.

Molto interessante per l'approfondimento degli studi degli architetti che determinarono con le loro opere l'aspetto Liberty della città, è in particolare l'architetto autore del progetto, Giovanni Widmez, figura peraltro ancora sconosciuta dalla critica.

IC



2



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Pertanto l'immobile in esame si presenta come un edificio di particolare interesse culturale sia come espressione dell'evoluzione storica del tessuto urbano della città di Trieste, legata alla diffusione di moduli compositivi di chiara matrice Liberty, sia quale elemento imprescindibile della quinta architettonica che qualifica l'immagine del contesto urbano in cui è inserita, caratterizzando la *facies* dell'isolato compreso tra Viale Domenico Rossetti e Via Piccardi.

Per tutti questi motivi si ritiene che l'edificio di *Via dell'Eremo, n. 4* rivesta un notevole interesse culturale e dunque sia degno di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, limitatamente alla volumetria, alla facciata, alla forometria, all'atrio d'ingresso ed alla scala di accesso ai piani.

Bibliografia essenziale di riferimento:

Baiamonti C., *L'edilizia triestina fra eclettismo e liberty: Gio. Maria Mosco architetto*, in "Arte in Friuli Arte a Trieste", vol. 7, Udine 1984.

Trieste Liberty, Trieste 1970.

Campailla E., *Trieste Liberty*, Trieste 1980.

Visintini C., *Liberty a Trieste analisi e rilievo di alcune architetture*, U. di Trieste Facoltà di Ingegneria Ist. di Architettura Disegno e Urbanistica, Trieste 2000.

Zanni N., *Eclettismo e architettura industriale. Giorgio Polli e le sue scelte stilistiche*, in AFAT n. 4, 1980.

Scheda redatta dal funzionario SBAPPSAE, storico dell'arte, Doriana Mascia, revisionata dalla dott.ssa Isabella Collavizza - Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia.

Il Funzionario Responsabile dell'Istruttoria

Storico dell'arte

(dott. ~~Rossella~~ Scopas Sommer)

VISTO: Per Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)

Il Delegato

(arch. Maurizio Anselmi)

